Superato comunque il « documento » sindacale del PSI

Preoccupante documento dei dirigenti socialisti CGIL

Novella: un fatto negativo come metodo; nei merito vi sono punti apprezzabili e altri inaccettabili

In sostituzione del documento prodotto dall'Ufficio sindacale del PSI e bocciato dai sindacalisti socialisti, è stato varato un nuovo documento dai membri socialisti del Consiglio generale della CGIL, i quali hanno dibattuto i propri orientamenti alla presenza del vice segretario del partito, Brodolini, e del corresponsabile dell'Ufficio sindacale, Bartocci. Il documento presenta una stesura con prolissità e ripetizioni, dovute forse all'esigenza di completarlo alla vigilia dell'unificazione PSI-PSDI. In parecchi passi, esso attenua le formulazioni del documento di partito che configurava un rapporto di « cinghia di trasmissione » con la corrente sindacale. Tuttavia il documento è preoccupante.

Richiesto di un suo primo parere in merito, il segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella, ha così risposto: « La pubblicazione di documenti di corrente aventi un carattere generale è di per sè un fatto negativo, indipendentemente da chi la promuove e dai suoi contenuti. Sul merito posso per ora soltanto dire che, se da un lato vi sono punti che a me sembrano apprezzabili, ve ne sono altri dai quali dissento nettamente. Ritengo che i problemi sollevati dal documento e dalla sua pubblicazione dovranno essere discussi, a suo tempo, dai normali organismi direttivi della CGIL ».

Il documento inizia con una valutazione del momento economico-sociale, caratterizzato dalla riorganizzazione capitalistica che accentua diversi degli squilibri in atto e che esige « controspinte » sia del movimento sindacale sia del potere pubblico; in tale ambito, la programmazione si inserisce nella dialettica in corso non per rompere con la linea di sviluppo democratico del sistema, ma per « prolungare » oltre i confini tradizionali la difesa degli interessi dei lavoratori. Non viene detto nulla sul piano Pieraccini, sulla poca considerazione che in esso hanno avuto i pareri dei sindacati; e si tenta anche di presentare come un conflitto fra padroni e governo la convergenza fra essi creata dall'involuzione del centro-sinistra.

Circa la politica sindacale, il documento rileva la forza e la unità dell'offensiva operaia contro l'intransigenza padronale, e richiama l'esigenza di « prefigurare » una risposta che eviti le centralizzazioni burocratiche e sappia avere « il senso e la misura della realtà », anche « conciliando » le spinte di categoria con il coordinamento confederale. Il documento afferma che il sindacato deve « commisurare al metodo della programmazione » il proprio metodo d'azione e di difesa; riforme e trasformazioni esigono infatti «piena consapevolezza storica» dei limiti dati dai ritmi di sviluppo. Pertanto non basta dirsi disponibili nè basarsi soltanto sull'azione del padronato.

Occorre in definitiva una nuova e organica strategia che la CGIL è prioritariamente chiamata a darsi (e qui il documento sembra partire da zero). Nell'elencare gli impegni che il sindacato deve assumere, il documento raccomanda il superamento di ogni « anacronistico spontaneismo» circa il salario; una disponibilità « anche in ordine alla mobilità del lavoro »; e la precisazione delle condizioni che « esso intende porre a disposizione dell'intervento pubblico ». Il documento propugna anche una « battaglia coerente e non di retroguardia » sull'occupazione. Si può osservare che manca il riferimento alla più recente, quella sui cantieri, in cui il governo sembra non ascoltare i sindacati; e che i riferimenti critici costituiscono invece una polemica allusiva che potrebbe denigrare la linea della CGIL.

Quanto all'impegno unitario, il documento saluta il progresso dell'unità d'azione e del dialogo sindacale, che non scaturiscono soltanto dalle aspirazioni dei lavoratori ma anche dallo sviluppo della « società industriale ». Più avanti si afferma che il processo unitario è sospinto da esigenze propriamente sindacali e quindi ogni interferenza politica lo paralizzerebbe (forse c'è un riferimento a talune iniziative alla Viglianesi). Occorre superare le discriminazioni, certo, ma questo è ancora poco: ci vuole altro, e non serve rievocare il Patto di Roma oppure il sindacato ideologico o di partito.

Occorre un rinnovamento che faccia dell'autonomia uno strumento dell'unità (e in proposito — nota il documento — una « serie notevoli di passi innanzi sono stati compiuti in primo luogo nella CGIL »). La stessa concezione di « neutralità » di fronte ai governi, non basta, anzi può essere « anacronistica »; e la stessa incompatibilità fra cariche sindacali e pubbliche o politiche, può essere sospettata di « accentuazioni » elusive, anche se le decisioni dei metallurgici « costituiscono acquisizioni particolarmente positive »

Dopo aver giudicato positivamente il dialogo interconfederale e ribadito che la corrente sindacale socialista è impegnata per il processo unitario, il documento definisce un « condizionamento positivo » l'unificazione socialdemocratica, che introdurrebbe « una dinamica nuova » Quanto alle correnti, il documento consiglia che sappiano sottrarsi « a ogni sclerotizzazione » e « rifuggire effettivamente dal farsi veicolo di influenze politiche di partito »; e parla poi dell'obiettivo di un « superamento della struttura attuale delle correnti » proponendo intanto per la CGIL conferenze annuali in cui le correnti sviluppino il dibattito (in una concezione alquanto *federativa*).

Tuttavia si insiste sull'esigenza di « caratterizzare » la corrente socialista, con una « sua migliore organizzazione » che ne accresca l'iniziativa, il peso e l'incisività, « senza porla in antagonismo con la linea della CGIL ». Il documento auspica poi consultazioni fra sindacalisti socialisti del nuovo partito, ma « non per decidere al di fuori e al di sopra delle rispettive Confederazioni ».

Infine, il documento esprime l'esigenza di una nuova unità sindacale a livello europeo, e di nuovi rapporti mondiali, che si contrappongano alla crescente integrazione monopolistica internazionale. Scambiando cause e conseguenze, il documento incolpa le strutture sindacali internazionali di aver ostacolato l'unità a quel livello, e ribadisce la richiesta di disaffiliazione dalla FSM, la quale sarebbe di ostacolo alla CGIL. Si sorvola sulla CISL internazionale dicendo che non ci si deve far condizionare dalle altrui discriminazioni, bensì procedere autonomamente anche da soli.

Le ACLI di Forlì per l'unità sindacale

FORLI', 26.

Un ordine del giorno che auspica il raggiungimento dell'unità sindacale è stato approvato al congresso provinciale delle ACLI di Forlì e inviato a CGIL, CISL e UIL. Il documento ha avuto la approvazione generale dei congressisti (si è avuto un solo voto contrario). E' stato invece respinto, dopo una significativa discussione, un ordine del giorno che subordinava il « processo unitario » fra i sindacati a particolari vedute di alcuni dirigenti del la CISL.

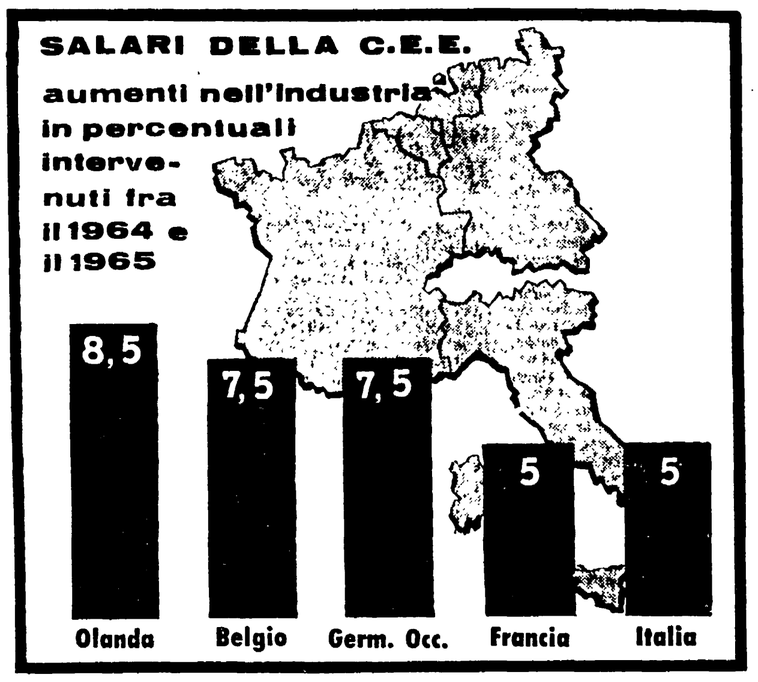
Il congresso ha inoltre approvato altri ordini del giorno: a proposito degli « astronomici » emolumenti e trattamenti di quiescenza riservati agli alti funzionari degli enti di previdenza e assistenza, di cui si è auspicata la riforma e l'unificazione; un altro contro la Federconsorzi per il licenziamento degli operai dello stabilimento Massa-ombrada « Yoga » di Forlì

Numerose, negli interventi, le critiche al centro-sinistra che oggi — come è stato tra l'altro sottolineato — non suscita più la opposizione della destra economica e della Confindustria

Dal congresso delle ACLI è altresì emersa una tendenza in atto nel movimento dei lavoratori cristiani, a rendere le ACLI sempre più autonome fino a prevedere, come ha chiesto un delegato, il « non voto » alla DC.

Anche a La Spezia i temi dell'unità sindacale sono stati al centro del congresso provinciale delle ACLI. Il relatore prof. Franchini ha tra l'altro sottolineato lo stretto legame tra unità sindacale e autonomia del sindacato da governo padroni e per tutti « I problemi ai quali andiamo oggi incontro, gli stessi processi di concentrazione industriale e di pianificazione economica » postulano, ha detto ancora il relatore, « una unità che scaturisca dal dialogo ». Il presidente delle ACLI ha anche respinto per l'associazione una politica basata sull'anticomunismo.

Italia in coda nel MEC



Nel 1965 — come mostra il grafico — si è avuto in Italia il più basso incremento dei salari industriali fra i paesi del MEC: lo rileva la 9. relazione della CEE sulla situazione sociale nella « piccola Europa ». Inoltre, va ricordato che, nonostante gli aumenti strappati nel '63-65, l'Italia risulta in coda anche per tutto il periodo '58-65

All'esame delle organizzazioni sindacali

La «linea» del governo sulla riforma statale

Il documento è stato consegnato ieri con due mesi di ritardo sulla data prevista — Si tratta degli orientamenti che dovranno permettere ad un comitato di formulare un piano — Ancora rinviata la riforma del settore scolastico — Prossimo esame congiunto delle Confederazioni

Ieri il ministro per la Riforma burocratica ha finalmente inviato alle Confederazioni e ai sindacati degli statali un documento sui criteri e le procedure che il governo ritiene di dover seguire per l'ulteriore fase di riforma della pubblica amministrazione.

Per la formulazione del piano di riforma, infatti, dovranno attendersi, è detto nel documento: « i risultati dei lavori di un Comitato (non ancora istituito - ndr) nominato dal presidente del Consiglio dei ministri e presieduto dal ministro per la Riforma, composto da rappresentanti della presidenza del Consiglio, dei ministeri finanziari, dell'Ufficio della Riforma e delle organizzazioni sindacali, nonché da esperti nelle materie amministrative ed economiche ».

Il documento consta di 18 cartelle dattiloscritte ed è suddiviso in due parti: una prima generale e una seconda nella quale sono contenute le *linee* di massima date quali il comitato che dovrà formulare il piano di riforma dovrà attingere idee, indicazioni, suggerimenti particolarmente « per quei problemi che appaiono di maggiore rilievo e che si ritiene opportuno affrontare con carattere di priorità ».

E' sintomatico che sia stata necessaria la generale protesta dei sindacati e delle Confederazioni — che ieri avrebbero dovuto « valutare l'azione da svolgere alla luce dell'atteggiamento dilatorio del governo » — per costringere il governo a far conoscere il proprio punto di vista Così che, secondo gli impegni, avrebbe dovuto esser fatto fin dal 15 settembre.

Alla luce del documento unitario dei sindacati — consegnato già da alcuni mesi — quello del governo appare, in alcune parti, ancora interlocutorio. Lo stesso richiamo al testo unico del 1 gennaio 1957 n. 3 che avrebbe posto « le premesse sistematiche per un'opera di riforma delle strutture dell'Amministrazione diretta dello Stato » è limitativo dell'impegno riformatore. Infatti il T.U. citato riguarda solo lo *stato giuridico* dei pubblici dipendenti; cioè solo una parte delle questioni da rivedere. Non si può confondere la parte con il tutto rappresentato dalla riconosciuta esigenza di « una riforma globale ». Non è lo *stato giuridico*, per ammodernato che fosse, la colonna portante di una riforma della P.A., l'elemento di fondo che dovrà caratterizzare i rapporti fra Stato e cittadini, che come si riconosce nella introduzione del documento, vanno informati « al rinnovato clima democratico e ai principi della carta costituzionale ».

Si può dire, insomma che è stata sbloccata una situazione, che ora può iniziare una « sollecita discussione », come i sindacati rivendicano, ma non c'è dubbio che il documento non ha certamente posto o indicato tutti gli elementi risolutivi necessari ad una profonda, democratica riforma delle arrugginite strutture dello Stato

Ed ecco una rapida sintesi del documento.

RIFORMA E DIPENDENTI PUBBLICI — Secondo il governo le « linee direttrici della riforma » sarebbero state delineate « già nelle enunciazioni programmatiche del governo e nel piano quinquennale ». Si tratta di « ammodernare la P.A. in modo da adeguarne gli interventi all'evoluzione dei compiti dello Stato, di realizzare una più alta produttività dei servizi della P.A., assicurare che la situazione giuridica e il trattamento economico dei pubblici impiegati siano conformi alla dignità ed alla responsabilità della funzione e del servizio ».

Giova, a questo punto, far notare che i sindacati sono più espliciti su questo argomento: « parità di trattamento economico a parità di quantità e qualità di lavoro... una progressione economica indipendente dall'avanzamento in carriera (finora segnato da un arcaico schematismo - ndr) con la determinazione di qualifiche funzionali... collegando qualifiche e retribuzioni all'equa comparabilità con il settore privato... ».

RIASSETTO — A proposito del riassetto funzionale e delle retribuzioni è accolta la decorrenza richiesta dai sindacati « 1 gennaio 1967 ». Per gli aspetti economico finanziari di questo importante nodo della riforma « il piano di riassetto si svolgerà — è detto nel documento — secondo le possibilità offerte e i termini quantitativi previsti dal programma economico quinquennale » mentre « per il prossimo esercizio è già prevista in bilancio una disponibilità finanziaria di 25 miliardi di lire ». Il riferimento alla cifra per il *primo riassetto* non mancherà di sollevare contestazioni da parte dei sindacati ai quali, nel luglio scorso, il governo ha promesso di « trovare altri fondi per avviare il riassetto economico »; non possono bastare *le economie* — è bene ribadirlo — fatte sulla pelle dei pubblici dipendenti con l'attuazione del conglobamento.

SCUOLA — Dopo aver teorizzato la necessaria « globalità » e contemporaneità della azione riformatrice, al punto 4 si afferma che « restano fuori del campo dei lavori di riforma problemi non inquadrabili in quelli comuni a tutte le amministrazioni, quali quelli relativi agli ordinamenti scolastici che richiedono considerazione a sé stante in altra sede ». Chi conosce la grave crisi che travaglia la scuola italiana non può non essere preoccupato di questa ennesima dichiarazione dilatoria.

ENTI LOCALI — « La nuova struttura della P.A. dovrà essere delineata tenendo conto del decentramento connesso con l'istituzione delle Regioni... in relazione al futuro trasferimento all'Ente regione di compiti oggi svolti dagli uffici governativi e al ridimensionamento degli organici degli uffici statali, centrali, periferici che dovrà derivarne ».

ORGANICI E ASSUNZIONI — « Le assunzioni del personale di ruolo saranno contenute nei limiti del 50% dei posti annualmente disponibili ». Un divieto tassativo riguarda « l'assunzione di personale non di ruolo ». Per le carriere si propone il metro del « merito comparativo riservando una ristretta aliquota alle promozioni per anzianità ».

TRATTAMENTO ECONOMICO — Si riconosce l'esigenza di « un effettivo collegamento fra retribuzione e funzioni esercitate »; si propone la « soppressione dello straordinario » non giustificato da effettive esigenze di servizio, e il ricorso a « forme retributive incentivanti al personale *più laborioso* » metafora che nasconde facilmente la possibilità di una discriminazione

Il documento contiene, poi, indirizzi sul riordinamento degli uffici, della vigilanza, sullo snellimento dell'azione amministrativa e altre questioni tecniche.

Il documento è ora all'esame delle Confederazioni che « nei prossimi giorni procederanno a un esame congiunto » secondo quanto informa la CGIL.

Convegno delle C.I. del gruppo ENI

FIRENZE 26

Le C.I. del gruppo ENI — al termine di un convegno tenuto a Firenze — hanno inviato al ministro Bo e ai gruppi parlamentari una lettera per chiedere un deciso intervento onde impedire che il villaggio di Borca di Cadore venga passato ad una gestione privata e per garantire quindi ai lavoratori dell'ente la possibilità di continuare a trascorrervi gratuitamente le loro vacanze, come avveniva in passato

Il convegno è stato organizzato per esaminare la decisione con la quale la direzione ENI abbandona la gestione del « villaggio sociale » per concederlo in appalto ad una società privata: la « Semi » di Roma, che ha già provveduto a diffondere un « depliant » con l'indicazione degli affitti, che variano dalle 120 alle 160 mila lire mensili

Nella lettera i rappresentanti delle C.I. del gruppo affermano di non essere disposti a rinunciare alle loro conquiste e di essere decisi a battersi, democraticamente ma fermamente, per l'affermazione e il consolidamento di quei valori sociali che l'ente, grazie anche alla loro azione, ha acquisito

Si aggravano le posizioni negative della Confindustria

Metallurgici: difficili possibilità di soluzione

Duro giudizio della FIOM sull'atteggiamento padronale — Gli alimentaristi verso più intensi scioperi

I primi due giorni di trattativa con la Confindustria per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici privati, hanno visto il permanere e, in qualche caso, l'aggravarsi di posizioni negative nella delegazione padronale, sia sulle rivendicazioni economico normative che sui diritti sindacali e di contrattazione: questo il giudizio della FIOM. L'atteggiamento della Confindustria — prosegue il comunicato — sembra perciò mettere seriamente in forse le possibilità di una soluzione e, a meno di un radicale mutamento di posizioni, nella giornata di oggi, si assume la grave responsabilità della ripresa della lotta per una giusta conclusione della vertenza.

I sindacati hanno ancora una volta affermato che la soluzione può essere trovata soltanto in un sostanziale accoglimento delle rivendicazioni relative ai diritti di contrattazione nell'azienda (cottimi, qualifiche, distribuzione dell'orario di lavoro, ambiente di lavoro, innovazioni tecnologiche); ai diritti sindacali (comitati paritetici, trattenuta per quote, informazioni sindacali, permessi retribuiti, sede); alle rivendicazioni economiche e normative per l'aumento dei salari, le rivalutazioni dei parametri di categoria, la riduzione dell'orario di lavoro, la rivalutazione degli scatti di anzianità, l'avvicinamento operai impiegati per il trattamento di fine lavoro, malattie e infortunio. Su tutte queste rivendicazioni le organizzazioni sindacali hanno presentato unitariamente proposte conclusive sulle quali deve essere misurata la volontà della Confindustria di fare il contratto o di rompere la trattativa. Anche nelle trattative con l'Intersind la delegazione padronale, nella giornata di oggi, dovrà esprimersi rispetto a posizioni conclusive unitamente indicate dalle tre organizzazioni sindacali

In questa situazione il Comitato esecutivo della FIOM è riunito in permanenza a Roma, mentre in tutte le province sono riuniti comitati direttivi provinciali. Per domani è stato convocato il Comitato centrale della FIOM per una valutazione conclusiva della situazione

La FIM-CISL milanese dal canto suo ha invitato le proprie delegazioni alle trattative a mantenere fede alla globalità della piattaforma rivendicativa: a rinsaldare l'unità tra i sindacati « richiamandosi ai contenuti delle richieste contrattuali »; ad una ripresa della lotta che trovi la solidarietà dei lavoratori nella rinsaldata unità, qualora la Confindustria non intendesse rivedere il suo negativo atteggiamento.

ALIMENTARISTI . Si è conclusa ieri la riunione delle segreterie della FILZIAT-CGIL, FULPIA-CISL e UILIA UIL per un esame della situazione sindacale dopo l'importante successo riportato dai lavoratori dell'industria alimentare attraverso il rinnovo del contratto dei dolciari, rinnovo che segna l'affermazione di più avanzati e moderni diritti nei vari campi del rapporto di lavoro. I tre sindacati hanno affrontato anche il problema delle altre numerose vertenze ancora aperte a causa dell'intransigenza padronale: quelle dei settori pastario-molitorio, vini e liquori, alimentari vari, alimenti zootecnici, idrotermali, acque e bevande gassate. In proposito i tre sindacati hanno deciso la proclamazione di nuovi scioperi: per il settore pastario-molitorio tre giorni di scioperi articolati fino al 10 novembre e tre giorni di sciopero nazionale dal 14 al 16; vini e liquori: sciopero di 48 ore l'8 e il 9 e altri scioperi articolati; alimentari vari: sciopero di 48 ore per il 10 e l'11 e lotte articolate; alimenti zootecnici: sciopero di 72 ore dal 14 al 16.

Per aver disposto del proprio prodotto

Centinaia di mezzadri denunciati in Emilia

Pressione nelle aziende per chiudere i conti: gli agrari rifiutano per non applicare la legge — Piani di trasformazione presentati in 12 aziende — Tre condizioni per poterli realizzare

Dal nostro inviato

MODENA, 26.

Più di 2.500 famiglie di mezzadri modenesi sono riuscite a disporre liberamente del loro prodotto. Ci sono riuscite con la lotta, applicando di fatto la legge che spesso i concedenti non vogliono riconoscere. Hanno portato al mercato bietole, frutta, bestiame, i diversi prodotti, hanno venduto e poi depositato in banca i soldi che spettano al padrone. In molti casi i padroni per dimostrare la loro opposizione alla legge che stabilisce appunto la disponibilità del prodotto e la divisione del 58%, non hanno riscosso i soldi. In altri casi alla non riscossione è seguita anche la denuncia: le cause di questo tipo da discutere al tribunale di Modena sono 35. In tutta la regione emiliana i mezzadri denunciati sono centinaia.

Sempre nel Modenese 4.000 famiglie di mezzadri da tre anni non chiudono i conti colonici e si rifiutano di farlo perché i padroni non vogliono fare la divisione dei prodotti al 58 per cento, né quella al 50 per cento delle spese e respingono in genere la applicazione della legge. E' una forma di lotta aperta che si traduce anche in manifestazioni, pressioni di vario tipo, delegazioni alle associazioni padronali, alle autorità. Una forma di lotta che si ripete nel Reggiano dove più di 2.000 famiglie di mezzadri per le stesse ragioni hanno i conti colonici aperti da tempo. Situazioni analoghe si hanno in tutta la regione emiliana.

A queste azioni, alle numerose vertenze aperte in migliaia di aziende mezzadrili emiliane e romagnole, se ne aggiunge però un'altra che specie nel Modenese sta assumendo le proporzioni di un movimento: quello dei piani di trasformazione aziendale. Al l'Ispettorato agrario di Modena se ne sono già presentati numerosi: riguardano 69 poderi in 12 aziende, per una superficie globale di quasi 900 ettari. Scopo dei piani è di produrre un vero e proprio programma per una più razionale e redditizia coltivazione dei poderi: i mezzadri e con loro braccianti e fittavoli nel caso di aziende miste, si riuniscono coi tecnici del movimento contadino, esaminano la situazione agraria esistente, discutono e fanno delle proposte precise: quali colture fare, come specializzarle, quali allevamenti e in che forma, come impiegare la manodopera, quali macchine usare. Più produttività, minori costi, migliore remunerazione contadina, vantaggio dei consumatori sono gli obbiettivi dei piani proposti dai mezzadri che chiedono così di essere protagonisti di un diverso sviluppo agricolo. Perché anche nella cosiddetta mezzadria « ricca » emiliana come nella grande azienda capitalistica, salvo poche eccezioni, la verità è che ci si trova ancora davanti ad una agricoltura tutt'altro che razionale, per non dire delle numerose zone di vero e proprio disimpiego.

Cosa si propone nel concreto? Prendiamo un piano, quello dei mezzadri di una grande azienda, proprietà del Pio Istituto Carazza. Le proposte, in sintesi, sono: riduzione della estensione a frumento, impianto di frutteti e vigneti specializzati, foraggere coltivate secondo criteri più moderni e redditizi, costruzione di una grossa stalla aziendale (invece di quelle poderali) con un numero superiore di capi (almeno 200) sia da latte che da carne.

Va detto a questo punto però che in genere i padroni hanno respinto i piani o fatto finta di non averli nemmeno ricevuti, mentre c'è stato qualcuno come l'Opera Pia citata che pensa magari ad utilizzare sì il piano, ma mandando via i contadini. E' per queste ragioni che proprio in queste settimane si sta aprendo nel modenese una nuova fase di lotta dei mezzadri per ottenere che: 1) l'ispettorato agrario autorizzi l'esecuzione dei piani di trasformazione anche senza il consenso del concedente; 2) siano dati i finanziamenti pubblici e una parte della rendita fondiaria sia impiegata per attuare i piani; 3) gli agrari inadempienti siano costretti a vendere i poderi ai contadini a equo prezzo.

Lina Anghel

Regolamento MEC, contratti e salari da definire

Olivicoltori e raccoglitrici si sono uniti nella protesta

Settimana di manifestazioni e scioperi dal 6 al 13 novembre Pagare direttamente ai contadini l'integrazione di prezzo

Assemblee, manifestazioni e scioperi saranno attuati in tutte le zone olivicole del Paese nella settimana che va dal 6 al 13 novembre. L'iniziativa, che si affianca a quelle già decise dal Centro nazionale per lo sviluppo delle forme associative e dal Consorzio nazionale olivicoltori, è stata decisa in una riunione a cui hanno partecipato la CGIL, l'Alleanza nazionale dei contadini, la Federbraccianti e la Federmezzadri.

A pochi giorni dal 1° novembre, data in cui deve entrare in vigore il regolamento del MEC sul prezzo degli olii di semi, materie grasse e olii di oliva, nessuna decisione è stata ancora assunta relativamente all'integrazione di 23.000 lire al q.le che deve essere riconosciuta ai produttori In merito circolano notizie ufficiose che preoccupano seriamente i lavoratori. Le organizzazioni promotrici della « settimana di lotta » respingono con decisione ogni soluzione che possa favorire gli industriali del settore oleario a danno dei produttori di olive e soprattutto dei contadini che hanno diritto di riscuotere direttamente l'integrazione e di vendere l'olio a chi vogliono A questo scopo la CGIL, l'Alleanza contadini, la Federbraccianti e la Federmezzadri chiedono che il Parlamento decida sulla questione stabilendo che il contributo dev'essere assegnato ai produttori, sulla base di una stima media preventiva della produzione, da accertare a cura dei comitati comunali e provinciali dell'agricoltura, con la collaborazione degli ispettorati agrari ed il controllo nazionale dell'AIMA.

Nel corso della settimana di lotta un particolare accento sarà posto sulla denuncia delle gravi condizioni di vita e di lavoro di 300.000 raccoglitrici di olive e operai frantoiani, dei mezzadri e coloni e dei coltivatori diretti i cui redditi sono ad un livello bassissimo, e sull'organizzazione della lotta per assicurare migliori salari e redditi di lavoro, adeguate misure previdenziali, la conquista della disponibilità del prodotto per i mezzadri e coloni e la riduzione dei canoni di fitto sulla base del prezzo indicativo dell'olio di oliva

Per quanto riguarda in particolare i contadini coltivatori, ivi compresi i mezzadri e coloni delle zone olivicole, si rivendica che siano dati con urgenza non solo i contributi del Fondo MEC, ma i fondi stabiliti nel Piano Verde, Cassa per il Mezzogiorno, legge speciale per la Calabria, facendo sviluppare a livello di massa forme associative che consentano trasformazioni agrarie tali da elevare i redditi dei contadini e promuovere lo sviluppo economico dell'intero settore

Le organizzazioni locali della CGIL, Alleanza contadini, della Federbraccianti e della Federmezzadri sono impegnate a riunirsi in ogni provincia per stabilire le modalità di attuazione della settimana di lotta e i piani di lavoro successivi atti a impegnare congiuntamente tutte le organizzazioni nella elaborazione dei piani di trasformazione zonali e per lo sviluppo delle forme associative in stretta unità di intenti con l'apposito Centro nazionale.

Iniziate le trattative per i chimici

Ieri hanno avuto inizio le trattative per il contratto dei 200 mila chimici Gli incontri dovrebbero proseguire oggi e domani Ieri i padroni hanno consegnato ai sindacati un documento nel quale sono contenute le proprie proposte sulle rivendicazioni avanzate; oggi i sindacati faranno conoscere il proprio parere su quelle proposte.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Fancelli, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al dolore per la scomparsa del caro

FICRENZO

Scandicci, 26 ottobre 1966.

OFISA - Viale Milton 89 Tel. 489802 3 4 5

L'IPERTRICOSI

PELI SUPERFLUI

G. E. M.

del viso e del corpo viene curata radicalmente e definitivamente coi più moderni metodi scientifici Cure armoniche dimagranti e sane ringiovanirci delle cosce (Gabinetto di Estetica Medica) (Dr ANNOVATI)

MILANO: Via delle Asole 4 Tel 673 951
TORINO: Piazza San Carlo, 197 Tel 553 783
GENOVA: Via Granello, 5/2 Telefono 581 724
PADOVA: Via Risorgimento 10 Tel 27 963
NAPOLI: Via Ponte di Tappia 47 T 324 868
BARI: Corso Cavour 142 Tel 550 825
ROMA: Via Sistina 149 Telefono 465 080
Succursali ASTI CASALE ALESSANDRIA SAVONA

ANNUNCI ECONOMICI

AUTO CICLI SPORT

1) L. 30

CONVENIENTISSIME autoocasioni qualsiasi marca e modello, permute facilitazioni pagamenti rateali Dott. Brandini Piazza Libertà Firenze.

1) OCCASIONI L. 30

TELEVISORE 23 pollici Bondend nuovo, ancora imballato, vinto lotteria, garanzia, listino 228 000, privato vende L. 85.000. Tel. 588.393 Firenze.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa psichica, endocrina neurastenia deficienze ed anomalie sessuali) Visite prematrimoniali Dott P MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra piano secondo, int 4 Orario 9-12, 16-18 escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi Fuori orario nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi, si riceve solo per appuntamento Tel 471 110 (Aut. Com Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

EMORROIDI

Cure rapide indolori nel Centro Medico Esquilino VIA CARLO ALBERTO 43

CHIRURGIA PLASTICA

ESTETICA

difetti del viso e del corpo macchie e rughe della pelle DEPILAZIONE DEFINITIVA

Dr. USAI Roma, viale B. Rossi 9 Appuntamento tel. 877.[illegible]

Autorizz. Pref. [illegible] - [illegible]